

Le proposte della società civile per una Europa di pace

Matteo Landricina – Centro Studi Difesa Civile (CSDC)

La campagna "Europa, Vota per la Pace!", promossa in Italia dal Centro Studi Difesa Civile e sostenuta tra gli altri anche dal Tavolo Interventi Civili di Pace, si sta avvicinando al suo momento cruciale. Il 14 di ottobre i promotori dell'iniziativa e i rappresentanti delle organizzazioni che la sostengono incontreranno a Bruxelles i parlamentari europei. Sarà l'occasione non solo per consegnare le firme delle persone che da tutta Europa hanno sostenuto le proposte della campagna, ma anche per discutere con i deputati di come tradurle in pratica politica nei 5 anni a venire della nuova legislatura del Parlamento europeo. Le proposte sono, lo ricordiamo:

1. L'incremento delle risorse comunitarie investite nel peacebuilding civile, e la creazione, se non di un'Agenzia, almeno di una Direzione per il peacebuilding, che faccia anche da contraltare all'Agenzia europea per la difesa;
2. Strutturare e approfondire il dialogo tra le istituzioni comunitarie e le organizzazioni della società civile in materia di costruzione della pace e prevenzione delle crisi tramite appositi meccanismi istituzionali ;
3. La creazione di un Servizio Civile di Pace Europeo, ispirato dal modello tedesco, tramite il quale le organizzazioni attive nel campo possano inviare personale specializzato a sostegno delle società civili in aree di conflitto.

Il ragionamento di fondo alla base delle proposte è che l'Unione europea possiede una grande capacità in termini di risoluzione preventiva e civile dei conflitti, che le derivano innanzitutto dal grande patrimonio di esperienza, in fatto di conflitti e loro risoluzione, disponibile nella società civile del continente. Già oggi, la maggior parte delle missioni di gestione delle crisi operate nell'ambito della Politica estera e di sicurezza comune (Pesc), che mirano soprattutto a ricostruire le infrastrutture istituzionali (polizia, giustizia, difesa, amministrazione etc.) in aree post-conflitto, sono di natura civile. Manca però, come sappiamo, una infrastruttura istituzionale che garantisca continuità e coordinazione a questo impegno, e che solidifichi la collaborazione con le organizzazioni non governative. Di qui la necessità di una Direzione per il peacebuilding a livello comunitario, e di momenti di incontro formalizzati tra il mondo delle Ong e quello delle istituzioni europee. La creazione di un Servizio Civile di Pace Europeo, dotato di risorse adeguate, garantirebbe poi una maggiore continuità e pianificazione a medio-lungo termine per l'invio di consulenti di pace in aree di crisi tramite le stesse organizzazioni della società civile, come oggi avviene con successo in Germania tramite il *Forum Ziviler Friedensdienst* (ZFD), che quest'anno beneficia di un budget pubblico di 30 milioni di euro.

Più di 100 associazioni europee, e oltre 3500 individui, hanno già sottoscritto il manifesto della campagna. C'è ancora tempo per firmare l'appello sul sito web www.civilpeace.eu e sostenere così il pressing sugli eurodeputati. L'articolo due del Trattato di Lisbona afferma che "L'Unione europea si prefigge di promuovere la pace". Facciamolo!